

## Verso il Convegno ecclesiale di Verona Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

. Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo, è questa la tematica del Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006 e al quale tutte le diocesi italiane si stanno preparando in questo periodo, utilizzando la Traccia di riflessione per guidare il cammino di preparazione.

Scrive al riguardo del Convegno di ottobre 2006 il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano e presidente del Comitato preparatorio: "Questo "evento" si colloca a metà del primo decennio del terzo millennio e si propone di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000 e di compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questo decennio e di essere occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora ci attendono. Esso dovrà rappresentare – questo è il desiderio di tutti noi – un evento veramente significativo, analogamente a quanto avvenuto per i tre Convegni precedenti: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995; un evento che si inserisce nel cammino della Chiesa nel nostro Paese, scandito oggi dagli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*".

Il Cardinale Tettamanzi precisa che "la scelta del tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" è stata il punto di arrivo di un'intensa e partecipata riflessione di tutto l'Episcopato italiano, giunta a conclusione nella 51<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 19-23 maggio 2003). Questa formulazione del tema dice la volontà di ribadire con forza la scelta già fatta nei precedenti Convegni Ecclesiali: quella di dedicare tali eventi alla considerazione del ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano. Su questa confermata scelta metodologica il titolo del Convegno intende far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di *Gesù, il Risorto* che vive in mezzo a noi; *il mondo*, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; *le attese* di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; *l'impegno* dei fedeli cristiani, in particolare *dei laici*, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia.

In questo contesto, il tema intende rispondere ad alcuni interrogativi di fondo e di grande interesse: che cosa il Vangelo comunica alla vita dei cristiani? come Gesù Cristo può rigenerare questo vissuto, soprattutto nella sua dimensione quotidiana? come può essere plasmata una nuova prospettiva antropologica nell'epoca della complessità? quali forme e modalità possono caratterizzare la presenza dei cristiani in questo momento storico nel nostro Paese?

Quattro i punti trattati dalla Traccia: la sorgente della testimonianza; la radice della testimonianza; il racconto della testimonianza; l'esercizio della testimonianza. Punti affrontati sotto l'aspetto biblico, teologico e pastorale, con le prospettive di un cambiamento significativo per la Chiesa italiana, che si prepara al Convegno Ecclesiale di Verona a partire da questa gioiosa proclamazione: *Gesù, il Crocifisso, è Risorto!* Questa è la speranza viva che essa intende offrire agli uomini di oggi. La Chiesa e i credenti sanno di annunciare e portare una grazia che non possiedono in proprio, ma di cui sono a loro volta gratificati, «liberati... con il sangue prezioso di Cristo» (1Pt 1,18-19). Non hanno altro dono da proclamare: a partire dalla risurrezione di Gesù, la vita donata con lui e come lui è il fine della persona, il futuro della società e il motore della storia.



La *proclamazione della speranza della risurrezione* riveste oggi particolare significato per dare forza e vigore alla testimonianza. La *speranza* è un *bene fragile e raro*, e il suo fuoco è sovente tenue anche nel cuore dei credenti. Se la speranza è presente nel cuore di ogni uomo e donna, *il Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana*. Vedere, incontrare e comunicare il Risorto è il compito del testimone cristiano.

Vedere il Risorto è un'esperienza di conversione; incontrare il Risorto è un'esperienza di missione; comunicare il Risorto è un'esperienza di relazione.

*Testimone è chi sa sperare*. La testimonianza cristiana è contrassegnata dalla *speranza di Pasqua*, dal giudizio sul peccato del mondo che non ha accolto il Salvatore e dalla riconciliazione con cui il mondo viene redento e trasfigurato. Il luogo di questa riconciliazione è l'uomo nuovo, restituito alla buona relazione con il Signore e reso capace di plasmare la vita, di condurre un'esperienza quotidiana di relazione in famiglia, con gli amici, al lavoro, nella società. In questi scenari si attua l'esercizio del cristianesimo radicato nella speranza della risurrezione.

La prima lettera di Pietro, che accompagna la traccia di riflessione in preparazione al Convegno di Verona ci esorta alla «*dolcezza*», al «*rispetto*» e alla «*retta coscienza*» (1Pt 3,15-16).

La riflessione sulla forza della testimonianza e sul dinamismo della speranza trova il suo principio fondamentale nel rinnovamento della nostra vita in Gesù Crocifisso e Risorto. Questo riferimento ci deve sospingere verso un atteggiamento di discernimento personale ed ecclesiale. L'esercizio del discernimento è del resto già una componente della testimonianza: esso non solo prepara alla testimonianza, ma già la fa vivere.

Il discernimento è anche ascesi e purificazione: purifica la nostra conoscenza, e la conoscenza della realtà arricchisce la carità rendendola viva e operante nella storia quotidiana.

Il discernimento è vigilanza paziente: vigilanza sempre richiesta dalla vita cristiana e pazienza oggi particolarmente necessaria rispetto alle ambivalenze dischiuse dalle trasformazioni sociali e culturali.

Il discernimento, infine, va accompagnato con un atteggiamento umile nei confronti della verità, da cui nasce anche attenzione verso gli altri e verso le condizioni della loro esistenza, così che la testimonianza non sia mai fonte di divisione o di contrasto, ma sempre di edificazione.

Siamo invitati a essere testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo in «questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena» (Paolo VI, *Testamento*), «tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2) e «gettando in lui ogni nostra preoccupazione, perché egli ha cura di noi» (cfr 1Pt 5,7-8).

**Antonio Rungi**